

A Venezia rispunta il secessionismo  
Da Martinazzoli e D'Alema no a Segni

## Bossi ci ripensa «La Lega resta del Nord»

La Lega non cambia nome e resta del Nord. Parola di Bossi, che minaccia addirittura le dimissioni in caso contrario. Quanto al Centro-sud, è in atto, dice, «un'operazione di apostolato al federalismo». A Venezia rispunta la secessione. Bossi attacca Segni e Alleanza democratica, che viene invece appoggiata da Bogi (Pri). Freddo Martinazzoli, critico D'Alema.

A PAGINA 5

## La palude Eta Beta

GIANFRANCO PASQUINO

Non c'è proprio bisogno di un polo laico-radical-socialista. La difficile transizione italiana deve essere guidata verso la creazione di un sistema bipolare. Deve approdare ad una dinamica fra due soli poli, formati di coalizioni flessibili, programmaticamente caratterizzate, costituite da persone politicamente nuove o che abbiano concretamente dimostrato di sapersi rinnovare. Nulla di tutto questo si può al momento individuare nella progettata creazione di un polo laico-radical-socialista. I suoi promotori, se tali sono, vale a dire Amato, Cossiga e Pannella, rappresentano, in forme e modi diversi, componenti cospicue del vecchio sistema politico italiano. Con stili e comportamenti diversi, hanno sfruttato quel sistema per ritagliarsi spazi di potere al quale, evidentemente, vogliono rimanere attaccati. Finora hanno ricevuto l'assenso esclusivo di coloro che, in difficoltà nei rispettivi schieramenti, tentano di riciclarsi. Le soluzioni istituzionali di cui sono portatori: il sistema elettorale uninominale all'inglese e il presidenzialismo, non rappresentano il futuro di un sistema politico moderno. Per forza di cose un polo laico-radical-socialista sarà costretto a ricostituirsi come centro paludoso del sistema politico italiano acquisendo, di conseguenza, uno spazio di contrattazione permanente sia con il polo moderato che con il polo progressista. È una strategia già praticata con consistente successo in termini di potere e di risorse in questi anni dentro i rigidi confini del pentapartito. È la strategia dell'interdizione, del ricatto, della rendita di posizione che è sostanzialmente responsabile della corruzione del sistema politico e sociale. È una strategia che renderebbe impossibile qualsiasi alternanza vera di coalizioni contrapposte, qualsiasi ricambio vero di personale politico, qualsiasi attuazione vera di programmi alternativi. Di più, è una strategia che sembra avere come obiettivo proprio quello di bloccare quanto di nuovo potrebbe nascere nella difficile transizione.

Allo stato nascente, questo polo laico-radical-socialista si presenta come una specie di *religium peccatorum* della prima Repubblica. Anche se non tutti quelli che hanno peccato fortemente nella prima Repubblica verranno invitati a farne parte, fra i promotori se ne trovano alcuni che hanno peccato in cariche importanti e che per arrivare a quelle cariche hanno utilizzato altissime responsabilità di governo (e conoscenze di sottogoverno). Non stupisce neppure che Pannella dia credito a operazioni di questo tipo. La sua è, come sempre, una strategia tutta personalistica e personalizzata. Preso atto che nell'ambito del polo progressista che si va faticosamente costruendo non sembra esserci un ruolo di primissimo piano per lui, Pannella mira sostanzialmente a rendere difficile se non impossibile la costituzione di un polo progressista omogeneo e la sua credibilità come coalizione di governo.

Amato, Cossiga e Pannella vogliono diventare gli arbitri del sistema politico che nascerà. Nel difficile interregno fra il vecchio, che non vuole morire, e il nuovo, che fatica a nascere, si collocano, secondo la nota analisi di Gramsci, ancora una volta i germi della rigenerazione politica. Non c'è proprio bisogno di un polo laico, radical, socialista, che oggettivamente appare come l'espressione della reviviscenza e della riorganizzazione di quanto è irrimediabilmente vecchio nel sistema politico italiano. Poiché la leva sulle resistenze al cambiamento che si annidano un po' in tutti i partiti e in diffuse nicchie sociali, questo polo si carica di pesanti ambiguità. Affinché venga sventato questo insidioso tentativo sono necessarie due contromisure. La contromisura istituzionale e una legge elettorale a doppio turno con ballottaggio. La contromisura politica è la rapida costruzione di una flessibile coalizione di forze progressiste disposte a sporcarsi le mani governando. Qualsiasi progetto neocentrista rivaluta e rivernicia il vecchio finendo per impedire l'alternanza. Il nuovo si costruisce esclusivamente intorno alla praticabilità istituzionale e politica dell'alternanza.

Ad Agrigento Wojtyla urla contro Cosa Nostra: «Non si può calpestare il diritto alla vita»  
Appello ai giovani: «Reagite contro i falsi maestri». Incontro coi genitori del giudice Livatino

## «Mafiosi, vi punirà Dio» Il Papa incita la Sicilia: ribellati



«Mafiosi convertitevi. Un giorno verrà il giudizio di Dio». Il Papa, ieri ad Agrigento, ha messo il piede sull'acceleratore dichiarando apertamente «guerra» alla mafia, decidendo la posizione dello «Stato» Chiesa verso i responsabili delle stragi e degli omicidi. Appello ai giovani: «Alzatevi, reagite contro i falsi maestri». Agli imprenditori chiede di lottare contro la mentalità mafiosa e di rinnovare la politica.

RUGGERO FARKAS

■ AGRIGENTO «Lo dico ai responsabili: convertitevi. Una volta verrà il giudizio di Dio». Così, nella Valle dei Templi, dopo la messa, Giovanni Paolo II ha dichiarato guerra alla mafia. Parole che pesano, «macigni» che rotolano contro «innominati» ben noti, ormai «Concordia senza morti, senza assassinati, senza paure, senza minacce, senza vittime, che sia concordia», il Papa si è rivolto al popolo siciliano ed è stato acclamato. In precedenza, durante uno dei suoi appuntamenti, il Pontefice parlando

con i religiosi aveva ricordato le vittime della mafia, «coloro che, per affermare gli ideali della giustizia e della legalità, hanno pagato col sacrificio della vita il loro impegno di lotta contro le forze violente del male». E ancora, rivolto ai giovani: «La Chiesa, fedele agli insegnamenti di Cristo, è accanto a quanti si adoperano per costruire una convivenza sociale. Essa si sente impegnata ad operare coraggiosamente per divenire autentico segno di speranza per l'intera società, soprattutto per i giovani».

A PAGINA 3

## Don Riboldi La Chiesa s'è distratta

Parla monsignor Riboldi, vescovo di Acerra, per vent'anni parroco nella Valle del Belice: «Certo che siamo stati proprio distratti, per molti anni l'Italia intera non ha visto quello che accadeva nell'isola. E anche la Chiesa spesso non ha visto, ma ora la maschera è caduta. La mafia è il male e va combattuta».

E. FIERRO A PAG. 3



## Partita sospesa a Genova uno sciame d'api invade il campo Botte tra tifosi a Brescia

Api all'attacco del campionato di calcio. Ieri a Genova uno sciame d'api ha occupato il palo di una porta dello stadio e ha impedito l'inizio di Sampdoria-Pescara per circa un'ora. Disordini, invece, a Brescia, prima e durante l'incontro tra la squadra locale e l'Atalanta. Sette i feriti.

NELLO SPORT

## «Poche donne» In Calabria liste bocciate

In forse le elezioni in 14 comuni calabresi. La commissione elettorale circondariale ha infatti respinto le liste perché in deroga con la norma che attribuisce la quota del 30% alle minoranze dei candidati, in questo caso le donne. «La deroga non è interpretabile. La norma è solo promozionale, non vincolante», spiega il ministro Mancino. Prisco, Pds: «Così si delegittima la legge».

ROSANNA LAMPUGNANI

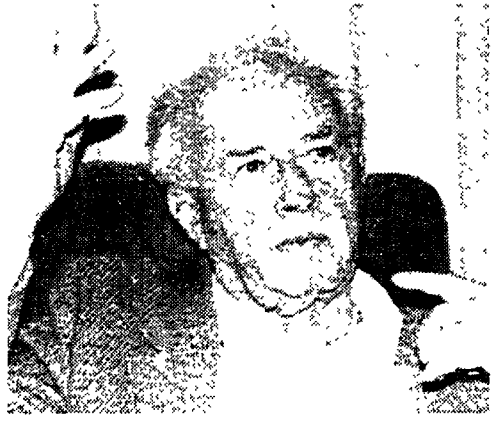
■ ROMA. Vibo Valentia è il comune più grosso, seguono altri tredici: in queste realtà è molto probabile che il 6 giugno non si voti. La commissione elettorale circondariale, presieduta dal giudice Gabriella Reillo, ha respinto le liste elettorali in quanto non rispettavano l'assegnazione del 30% delle candidature alla minoranza, in questo caso alle donne. I proponenti possono appellarsi alla Corte di appello di Catanzaro che entro 20 giorni dovrà dare il suo parere. Ma è difficile che la vertenza si risolva entro il 6 giugno. Mancino: «Il rispetto di quel

la percentuale può avvenire di norma, dice la legge, che in tal senso ha una funzione solo promozionale». Franca Prisco, senatrice Pds: «Così si delegittima la legge. Il giudice ha fatto il suo dovere, sbaglia invece il ministro che dà un'interpretazione sbagliata della legge: quel "di norma" si riferisce a casi eccezionali. Mancino avrebbe dovuto dare indicazioni ai comuni affinché accettassero liste composte in deroga alla legge». Il rischio è che il caso si ripeta anche in altre città italiane chiamate alle urne.

A PAGINA 4

## Una tregua a metà in Bosnia. Owen si mostra ottimista: «La pace è più vicina» Per un giorno i serbi depongono le armi Ma a Mostar sparano croati e musulmani

### Crisi nel governo Rabin Si ritira il partito religioso Un'ombra sul negoziato



UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

L'accordo di «cessate il fuoco» almeno per ora regge. Ieri Sarajevo ha finalmente vissuto una giornata di pace. Non hanno sparato né i serbi né i musulmani. Il mediatore della Cee Lord Owen si dichiara ottimista e parla di una pace più vicina. Si sono però riaccese le ostilità tra croati e musulmani. Intorno a Mostar violenti combattimenti hanno fatto cinque morti e numerosi feriti.

■ ROMA. I serbi ieri hanno rispettato la tregua. A Sarajevo come del resto su tutti gli altri principali fronti che li oppongono ai musulmani bosniaci le armi non si sono quasi fatte sentire. L'accordo voluto dal generale dell'Onu Morillon e firmato sabato notte dai capi militari delle due fazioni per ora regge. Il negoziatore della Cee Lord Owen ne trae auspici ottimistici e parla già di «una pace più vicina». Osservatori militari sono già arrivati a Zepa per vigilare sul rispetto delle misure di smilitarizzazione. Reparti di caschi blu si stanno dirigendo anche verso Srebrenica. I ser-

bi hanno accettato di ritirarsi a una distanza giudicata «di sicurezza», i musulmani di consegnare le armi alle forze dell'Onu. Le notizie confortanti su questo fronte sono però contraddette da quanto sta accadendo nelle aree contese tra bosniaci e croati. Ieri intorno alla città di Mostar, nel sud del Paese, si sono avuti violenti combattimenti tra le milizie delle due parti che hanno fatto quattro morti e quindici feriti. Il generale Morillon si è dichiarato pronto a partire per Zagabria per tentare di raggiungere un altro accordo di tregua anche su questo fronte.

A PAGINA 11

### Il potere nelle fabbriche

600mila firme entro il 30 giugno: è la sfida dei Consigli di fabbrica che promuovono il referendum per l'abrogazione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. La Cgil, invece, mette in campo una sua proposta di legge. Democrazia nei luoghi di lavoro e rappresentanza: su questi temi, due pagine speciali con scritti di Trentin, Mussi e Alleva, interviste a Giugni e Cagna.

ALLE PAGINE 13 E 14

## Sotelo Corruzione e democrazia

Un sospetto di corruzione generalizzata pesa sulla politica. Chi non vuole che siano portate alla luce le cause della corruzione, non vuole davvero sconfiggerla. Ripensare e rigenerare la democrazia è il compito imposto dalla lotta contro la corruzione. Bisogna diffidare di tutte le proposte che non mettano l'accento su questa connessione e non indichino la via per democratizzare le democrazie.

A PAGINA 2

## Pietrangeli Non canto Tangentopoli

Si intitola «Canti, contee e conti» il concerto che Paolo Pietrangeli terrà il prossimo 16 maggio al Palatino di Roma. Non un'autocelebrazione, ma l'occasione di ripercorrere trent'anni di ballate. «Con *Concetta* ho segnato un'epoca, ne sono felice», dice il cantante-regista. «Allora non avevamo il dono dell'ironia, ma oggi non saprei mai comporre una canzone su Craxi o Tangentopoli».

M. ANSELMI A PAG. 17

## Polemiche in Usa Giustiziato reduce del Vietnam

NOSTRO SERVIZIO

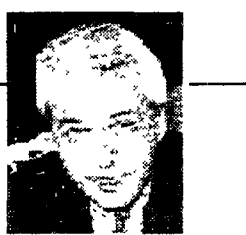
■ NEW YORK. È stato giustiziato sulla sedia elettrica un veterano del Vietnam, reso folle dagli orrori della guerra. Larry Joe Johnson, 49 anni, dopo sette minuti di agonia, è spirato nel penitenziario di Starke, in Florida, duecentunesima vittima dal 1976 anno in cui sono state ripristinate le esecuzioni capitali negli Stati Uniti. Johnson era un menomato psichico e aveva trascorso anni in un manicomio militare perché soffriva di allucinazioni provocategli dagli orrori della guerra. Al ritorno dal Vietnam aveva tentato di reinscriversi nella vita civile, si era iscritto alla scuola militare del Kentucky ma era rima-

sto ferito durante un'esercitazione. Dopo il ricovero nell'ospedale psichiatrico non aveva trovato lavoro e si era trasformato in rapinatore. Nel '79 aveva ucciso, durante un colpo, un benzinaio. La esecuzione di Johnson ha provocato molte polemiche. Il governatore dello Stato, cui spettava la concessione della grazia, ha dichiarato di non aver rimorsi: «Era un assassino non un eroe di guerra». I reduci hanno organizzato una veglia davanti al carcere dove Johnson è stato giustiziato. Quando è giunta la notizia che era spirato hanno abbrunato una bandiera americana.

A PAGINA 12

## Milan, due punti per scacciare la paura

ROBERTO BETTEGA



■ Rieccoci insieme, amici, a tentare di analizzare non solo i 90 minuti della 30ª di campionato ma anche molto di quanto accaduto nelle ultime due settimane. Nazionale: non sarei troppo preoccupato per la situazione azzurra, la strada è ancora pianeggiante; unica nota stonata mi sembra una certa qual povertà di alternative un po' preoccupante. Uefa: la meritata affermazione dei bianconeri dimostra lottimo periodo degli juventini e di un Baggio concretamente super. E allora, per commentare la 30ª di campionato riallacciamoci al Baggio super, ancora decisivo con 3 goal per le sorti della Juventus. Ma decisivi sono tornati a essere anche gli olandesi, Rijkaard e Van Basten, che hanno firmato un successo decisivo; così come Gullit, con il goal del pareggio nel derby milanese, aveva allora

smorzato le ambizioni dei cugini interisti. La vittoria del Milan era prevista ma gli ultimi fatti lasciavano addito a qualche dubbio, del resto supportato da una irregolare concretissima e in gran forma. E infatti anche la Lazio ha dovuto subire la legge di Sosa, un ex fortunato ma bravo. E quindi, come pensavamo, Ancona segna un punto importantissimo per Capello. Un accenno a Roma-Torino. Mai avrei pensato che due tra le migliori difese del campionato e due tra i peggiori attacchi del campionato potessero dare origine a un simile 5-4. Ma, se si smorza l'interesse al vertice, in coda gli anni si scaldano. I tifosi toscani avevano sabato sera considerato il sospirato e sofferto pareggio come un avvicinamento probabile e sostanzioso verso la salvezza; invece, i risultati di re-

pongono tutto sotto una luce diversa. E allora cosa attendono Chiarugi e Antognoni, cosa possono sperare da loro i tifosi fiorentini? Io credo che l'unico sereno sia oggi Radice. Ripensate un po' a quanto successo negli ultimi mesi, ricordate le imprese di Baiaro e Battistuta e ditemi perché Vittorio Cecchi Gori ha compromesso tutto. Quella vigilia è senza ombra di dubbio la più talentosa delle compagnie in zona critica ma è anche la meno lucida, la meno serena. Spero che Chiarugi abbia, con l'età, acquistato questa qualità in modo da poterle trasmettere ai suoi ragazzi. Infine, il nostro Parma si appresta a rappresentarci a Wembley. Cosa posso dire? Tanto o niente, forse solo: state voi stessi, giocherete bene e probabilmente vincerete. Auguri

Givedì 13 maggio  
Storie di mare  
Tutti i giovedì in edicola con l'Unità  
Moby Dick di Herman Melville  
Libro primo  
Giornale + libro Lire 2.000